Anno XLIV - N. 108

Associazioni: Udine e Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Savorgnana, 11.
Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Domenica 1 maggio 1910

Le inserzioni: si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.
Conto Corrente con la Posta

PER IL PALAZZO DELLE POSTE
Fra documenti ufficiali

Da più parti ci domandano a che punto è la questione del nuovo Palazzo delle Poste, del quale erano tornati ad occuparsi, circa un mese fa, il Municipio e l'on. Morpurgo.

Si è fatto cenno d'una lettera del Sindaco al Ministero delle Poste in data del 18 marzo e il *Paese* ha pubblicato un brano della risposta mandata dall'on. Morpurgo, allora sottosegretario, brano che poco importava di far conoscere, perchè diceva unicamente essere il Ministero a conoscenza della deficienza degli uffici postali a Udine, mentre tutto il resto della lettera era importantissimo perchè spiegava, in maniera esauriente, quali pratiche si dovevano esperire (sulla base della lettera inviata lo stesso giorno alla Direzione locale delle poste) per costruire il nuovo palazzo.

Non sappiamo perchè non si sia voluto subito far conoscere subito al pubblico tutti, nel testo integrale, i documenti relativi e che dimostrano come le difficoltà sono meno gravi di quanto si credeva e, da taluni si vuole ancora far credere.

La lettera del sindaco

Ecco la lettera del sindaco al Ministero delle poste e telegrafi:

E' da parecchi anni che si va trattando il problema dell'Ufficio postale di Udine e troppo lungo sarebbe ricordare gli affidamenti e promesse di sotto segretari di stato e ministri che visitarono la nostra città, e di funzionari centrali che poterono constatare *de visu* le intollerabili condizioni dell'edificio attuale.

Numerosi progetti furono elaborati, ma nessuno ebbe la fortuna d'essere attuato. Ricorderò soltanto che nel maggio 1906 si recarono qui gli ispettori centrali di codesto Ministero cav. uff. Rolfi e Drusiani per accertare i bisogni degli uffici postali, sui quali quest'amministrazione doveva offrire informazioni all'architetto D'Aronco, incaricato della compilazione di un progetto unico di edificio per gli uffici postali e municipali nello stabile ex Cortellazzis di proprietà Comunale.

L'Architetto terminava il lavoro commessogli che rimase allo stato di progetto perchè codesto Ministero a cose fatte ritenne i locali poco illuminati (?) ed insufficienti (??).

Dal 1907 la trattazione dell'argomento fu sospesa, avendo il Ministero ritenuto provvedimento sufficiente il rappezzo dell'edificio attuale, che, se sopperì ad urgenti bisogni, non tolse affatto i più gravi inconvenienti lamentati.

Tuttavia questa Amministrazione non ha abbandonato la speranza che il problema venga prontamente e degnamente risolto, sicura dell'interessamento di codesto Ministero, sia per le esigenze del servizio, sia per le ragioni di decoro, che sorgono dal confronto fra gli Uffici postali di questa Città e quelli oltre il vicino confine.

Il Deputato del Collegio di Udine, on. Girardini, non ha mancato di richiamare anche alla Camera l'attenzione del Governo sulla necessità urgente di un nuovo Ufficio Postale e le buone parole che ebbe a rispondere l'E. V. danno affidamento che i legittimi desideri della Città saranno soddisfatti.

E' doveroso che una definitiva risoluzione non sia più oltre ritardata, ed affinchè si possa entrare nel campo pratico dell'azione, mi permetto di interessare l'E. V. a volersi compiacere di autorizzare questo Direttore Provinciale, o qualche funzionario di codesta Amministrazione Centrale, a prendere intelligenze con questo Municipio pel raggiungimento dello scopo.

Gratissimo a V. E. se vorrà farmi conoscere le Sue determinazioni in proposito, porgo vive grazie antecipate e presento ossequi distinti.

Il Sindaco: f. *D. Perusini*

La risposta del Ministero al Sindaco

Ill.mo Sig. Sindaco,

Questo Ministero è perfettamente edotto delle disagiate condizioni dei locali ad uso dei servizi postali ed elettrici in codesta Città, e riconosce la necessità di un provvedimento che risponda, pel presente e per l'avvenire, ai bisogni dei servizi stessi ed alle giuste esigenze del pubblico e degli impiegati.

Tale convincimento è dimostrato anche dalle trattative corse in passato per escogitare una soluzione che finora, per ragioni di ordine tecnico e finanziario, non ha potuto avere effetto, tantochè, per sopperire ai bisogni più urgenti, si dovette ricorrere ad un insufficiente ampliamento del fabbricato attuale.

Ciò premesso, *è fuori di dubbio che questo Ministero vedrebbe con piacere* che la questione venisse risolta favorevolmente; ma poichè le condizioni del bilancio non consentirebbero l'acquisto o la costruzione a cura dello Stato di un apposito edificio, ho dovuto riconoscere che il mezzo più pratico per giungere alla desiderata soluzione sarebbe quello della costruzione di tale edificio, o dell'adattamento di un fabbricato già esistente, *a cura e spese di codesto Comune o di altro Ente locale*, il quale dovrebbe poi cederlo in uso a questa Amministrazione, verso pagamento di un congruo canone di affitto, come si è praticato in parecchie altre Città, fra cui Alessandria, Carrara, Vicenza, Modena, Brescia, ecc. ovvero cederlo in proprietà dello Stato, con obbligo di rimborso della spesa in un dato numero di annualità, comprensive degli interessi. Per quest'ultima combinazione sarebbe necessario, naturalmente, uno speciale provvedimento legislativo.

Aderendo quindi al desiderio manifestato dalla S. V. Ill.ma con la pregiata sua del 18 corrente, ho subito dato incarico al locale Direttore provinciale delle poste e dei telegrafi di prendere con Lei i necessari accordi e di iniziare gli studi e le trattative per concretare un progetto di massima che risponda allo scopo, progetto che verrà poi esaminato dai competenti funzionari di questo Ministero.

Nutro fiducia che l'interessamento dell'On. Municipio e degli altri Enti locali varrà ad agevolare il compito del Direttore provinciale ed esprimo il mio cordiale voto che le pratiche che verranno iniziate portino ad un favorevole risultato, si che possano essere tra non molto, appagate le legittime aspirazioni di codesta benemerita cittadinanza.

Con distinta considerazione

p. il Ministro: f. *Morpurgo*

La lettera è molto chiara e non ha bisogno d'illustrazione. Il palazzo può costruirlo il Comune o la Cassa di Risparmio per conto dello Stato, che rimborsa tutto. Lo Stato non può ora assumere impegni diretti avendo impegnato la somma di 20 milioni in costruzioni di edifici postali. Ma se li godono le città che hanno saputo con maggiore alacrità, senza smarrirsi nei puntigli politici e nelle preferenze personali, stipulare i contratti con lo Stato.

Il terzo documento

Ed ecco la lettera al signor Direttore compartimentale:

Vengono rivolte a questo Ministero vive premure da parte delle autorità cittadine e degli onorevoli rappresentanti politici, affinchè si trovi modo di migliorare le condizioni dei locali di codesta Direzione, che, sotto molti aspetti, più non rispondono ai bisogni dei servizi ed alle esigenze del pubblico e degli impiegati.

Lo scrivente, riconoscendo giuste le lagnanze che si fanno a tale riguardo, vedrebbe con soddisfazione che si addivenisse alla sistemazione dei servizi stessi in locali adatti e sufficienti a far fronte ad eventuali maggiori bisogni; e quindi ben volentieri aderisce alla proposta, testè avanzata dal sig. Sindaco, di iniziare, cioè, trattative con lo stesso Municipio o con altri Enti locali per la costruzione di un edificio apposito, per poi cederlo in uso a questa amministrazione verso pagamento di un congruo canone di affitto (come è praticato in molte altre città) o cederlo definitivamente in proprietà dello Stato, il quale, previa l'approvazione di una legge speciale, si obbligherebbe a rimborsarne la spesa in un numero di annualità da convenirsi, comprensive degli interessi.

Si invita quindi la S. V. a prendere sollecitamente accordi col predetto sig. Sindaco, per vedere se ed in qual modo si possa giungere ad una delle combinazioni di cui sopra e per iniziare le necessarie trattative, allo scopo di concretare un progetto di massima che questo Ministero si riserva di far poi esaminare, se necessario anche sopra luogo, da funzionari competenti.

Si gradirà un sollecito riferimento.

p. il Ministro: f. *Morpurgo*

Che cosa si è fatto dopo queste istruzioni così pronte e così precise venute dall'on. Sottosegretario?

Il *Paese* ha pubblicato una intervista col Direttore delle Poste nella quale si parlava dell'area comunale dei Filippini, di fronte alla Posta attuale, come la più indicata per l'erigendo edificio, si annunciava la preparazione degli studi preliminari da farsi d'accordo col sindaco e si concludeva *che il sindaco aveva assicurato che il Comune per parte sua farà quanto gli sarà possibile, compatibilmente coi numerosi impegni che ora ha per lavori pubblici già iniziati o da iniziarsi.*

Abbiamo riportato testualmente le parole del giornale amico del sindaco, per far vedere come al Municipio si seguiti con le diffidenze verso il Ministero e con le indecisioni sulla via da battere.

Se i comuni di Alessandria, Carrara, Vicenza, Modena, Brescia, ecc. che si trovavano nelle condizioni press'a poco di Udine sono riusciti a combinare con lo Stato, perchè non vorrà essere capace di fare lo stesso il comune di Udine? Se lo Stato rimborsa intieramente tutto (e non c'è ragione per dubitarlo) perchè si insiste a parlare di condizioni troppo onerose? Certo lo Stato domanderà qualche vantaggio, per affrettare e rendere pesante la operazione; ma non può non deve caricare, in alcun modo l'Ente locale, che viene intieramente indennizzato.

Vogliamo sperare che si finirà di tergiversare, anche per impedire che prenda piede il sospetto che ci sia tuttora quel famoso intoppo alla costruzione del palazzo delle poste in un sito che sia più in qua della braida Roselli.

Le accoglienze fatte a Roosevelt nella terra dei suoi avi

Amsterdam, 30. — Il Municipio offerse un banchetto in onore di Roosevelt.

Il borgomastro fece un brindisi alla prosperità degli Stati Uniti in nome dell'Olanda, dove nacquero gli avi dell'ospite illustre.

Roosevelt rispose dichiarando di trovarsi nel suolo natio dei suoi antenati. Brindò alla prosperità dell'Olanda e dalla Casa d'Orange.

Il Congresso brasiliano

Rio Janeiro, 30. — Il congresso nazionale si aprirà il 5 di maggio con un messaggio del Presidente che è ansiosamente atteso. Il presidente esporrà gli atti compiuti durante il suo Governo.

LA GUERRA IN ALBANIA
Il combattimento disperato di Katchanik

Londra, 30. — Il *Daily Telegraph* dice: Secondo le ultime notizie gli insorti albanesi opposero alle truppe turche una resistenza disperata al passo di Katchanik ove Turgut pascià occupò una delle alture dopo avere subito la perdita di 600 uomini.

Il voto quasi unanime di fiducia al Ministero
393 sì — 17 no — 6 astenuti
I socialisti votano in favore - I repubblicani contro
Le dichiarazioni dell'on. Luzzatti

Roma, 30. — Pres. Marcora.

Ruspoli, respinge le parole pronunciate ieri da Mancini che non possono in alcuna maniera toccarlo. Prega la Camera di concedere l'autorizzazione a procedere contro di lui perchè si conosca la verità.

Podrecca. Rileva che ieri Valenzani lanciò contro di lui una gravissima accusa e che egli ha il dovere di dimostrarla immediatamente *(approv. e commenti)*.

Valenzani domanda la parola per fatto personale.

Pres. Non c'è fatto personale. Ripeto a tutti l'avvertimento d'astenersi delle inopportune interruzioni.

Il processo verbale è approvato.

Si convalidano le elezioni di Valenzani, Felice Paniè e Bruno Larizza nei collegi di Albano, Torino quarto e Melito Porto Salvo.

LA COMMEMORAZIONE DI MIRABELLO

Pres. commemora l'ammiraglio Mirabello ricordandone i meriti verso l'armata e il paese.

Bertarelli si associa in nome della città di Tortona.

Bettolo esalta le virtù militari di Mirabello la cui morte ha lasciata immersa nel profondo dolore la marina italiana.

Arlotta ricorda di essere stato relatore del bilancio della marina nei sei anni, durante i quali ne resse sorti Mirabello e di aver perciò potuto apprezzare le sue elevate qualità di soldato e di ministro. Manda alla sua memoria riverente saluto *(applausi)*.

Mtn. pronuncia un discorso in lui rileva le virtù private e militari dell'insigne ammiraglio.

Il grande scrittore norvegese

Murri commemora Bionsorn Bionstern, di cui ricorda la grande opera a beneficio dell'umanità.

Di San Giuliano si unisce a Murri dichiarando che appena giunta la notizia della morte espresse al Governo di Norvegia le vive condoglianze dell'Italia.

Pres. si associa in nome della Camera.

Si riprendono i discorsi
Contro il blocco clerico-moderato

Seguita la discussione sulle dichiarazioni del governo.

Calda dichiara sfiducia completa nel ministero, poichè non può essere efficacemente riformatore un gabinetto presieduta da un uomo di cui tutti riconoscono le benemerenze ma a cui manca la costanza e la coerenza politica.

Nota infatti che Luzzatti, autorevole membro del min. Sonnino è caduto dinanzi alla coalizione dei giolittiani e oggi è il capo di un governo sostenuto da quella coalizione, onde le sue dichiarazioni d'indole politica non possono essere se non retorica sonante] o insidia alla democrazia (*commenti*).

Che cosa ha voluto dire il presidente del consiglio accennando alla unità nazionale? Nessuno pensa a turbarla, nemmeno i clericali, nemmeno il papa.

Il blocco clerico-moderato è favorevole al Ministero e perciò la democrazia ha il dovere di attaccare e demolire il blocco in nome della sincerità politica *(bene)*.

Considera insufficienti le insidiose dichiarazioni in materia elettorali dacchè l'allargamento del suffragio temperato e corretto con lo scrutinio di lista e con la rappresentanza proporzionale nelle grandi città danneggia la democrazia a cui prepara grandi disillusioni.

Falcioni approva le dichiarazioni del presidente del consiglio che si riferiscono alla politica ecclesiastica, alle d'amministrazioni locali, alle scuole elementari e ai consumi popolari e si augura di vedere presto approvata la riforma che meglio garantisca la sincerità elettorale (*rumori*).

Carmine rileva il carattere prevalentemente accademico alla discussione sopra un programma che è per necessità indeterminato nelle sue linee fondamentali e che in ogni modo consiste in gran parte in provvedimenti presentati dal precedente ministero ai quali molti attuali ministri avrebbero dato voto contrario *(approvazioni ilarità)*.

Soggiunge che il programma del governo rispecchia la composizione del ministero di larghissima coalizione. Non comprende la possibilità di un esplicito voto di fiducia al governo. Perciò propone l'ordine del giorno puro e semplice. (*commenti*).

Cicotti presenta e svolge un'ordine del giorno per rilevare che il compito principale e più urgente della politica italiana in questo momento, insieme all'estensione per diritti potilici, consiste nello sviluppo dell'educazione, dell'energia nazionale, dell'elevazione dei metodi di vita pubblica e che il Ministero nelle sue origini nella sua composizione e nei sottintesi inerenti al modo della sua formazione non può soddisfare le primarie esigenze della vita nazionale.

NOVELLA DELLA DOMENICA

Semplice e vecchia storia

Negli ultimi giorni di autunno, in uno dei viali dei Giardini pubblici, a Milano, Gustavo la vide per la prima volta. Era un figura di ragazza un po sciatba, andava senza fretta, vestiva bene, di colori puri, senza fronzoli inutili, e riusciva ad essere quasi elegante. Non doveva essere nemmeno molto giovane, ma era certo molto simpatica.

Gustavo, a quell'ora, nell'imbrunire, aveva poco da fare, veramente faceva poco anche nella giornata, ma quel poco lo stancava assai; così si riposava su di una panchetta e si divertiva a vedere passare frettolose, le ragazze che arrivano dai laboratori, un po'paurose dell'aria ormai cupa e che attraversavano i giardini per correre più presto a casa dove le aspettava, forse, una scodella di minestra calda.

Così, una sera, aveva notato questa figurina di donna, che più lenta delle sue compagne, quasi indifferente, attraversava il lungo viale, s'internava nei giardini, poi usciva da porta Venezia e proseguiva verso Loreto, e per curiosità l'aveva seguita.

Gustavo vestiva da gran signore, era un viaggiatore stipendiato e magramente anche; ma siccome aveva una grande abilità di ciarla, riusciva sempre ad imbrogliare qualche sarto e qualche cappellaio.

La ragazza si chiamava Amelia, aveva venti anni, non aveva amato mai perché nessuno l'aveva mai notata. Era sempre stata una di quelle figure che passano inosservate, per la via, ma che avvicinandole piacciono quasi sempre. Però ella non aveva avvicinato quasi mai nessuno. Viveva con la nonna, i genitori erano morti, il padre stritolato da una macchina, la mamma etica.

La nonna paterna che viveva con una pensioncina assai piccola, l'aveva raccolta, le aveva fatto imparare a leggere e scrivere, poi l'aveva impiegata in un magazzino.

A sera sempre.

Guadagnava quasi cento lire al mese, che unite alle settantacinque della nonna formavano tanto da vivere quetamente.

Amelia avrebbe voluto maritarsi, ma voleva un uomo che le avesse promesso — per mantenere — di voler bene anche alla nonna. Aveva dal matrimonio un'idea vaga, senza precisione di linea; il matrimonio per *essere al posto*, così come dicono tutte le ragazze che non hanno ancora amato. Molte compagne sue di lavoro *erano al posto*, ma troppe non erano felici, perciò l'idea precisa del matrimonio d'amore le sfuggiva sempre più,

Ma una sera, Gustavo, preso un po' più dalla noia, togliendosi rispettosamente il cappello, la fermò.

— Signorina, vorrei dirle una parola.

La ragazza non si spaventò per questa frase solita, principio degli amori nati per la via, lo aveva notato e senza sapere precisamente il perchè ogni sera dava unn sguardo in giro per vedere se fosse ancora su quella panchetta; anzi quando, per caso alcune delle compagne erano con lei, Ella cercava di non deviare dalla solita via. Ma non si sapeva innamorata. Per cui, con molta calmo rispose:

— Dica pure.

Alle prime parole un fremito la colse. Nessuno gliene aveva mai dette delle parole d'amore; balbettò, si fece rossa, si commosse, e non potendosi più reggere cadde seduta sulla panca e vi rimase tanto quanto bastava ad autorizzare Gustavo a domandarle il permesso di accompagnarla fino a casa.

Da quella sera, sempre Gustavo l'aspettava, per ricondurla attraverso i viali dei Giardini fino alla porta di casa sua.

Nessuno dei due aveva parlato di matrimonio. Lei sapeva che si chiamava Gustavo, ed Egli che lei si chiamava Amelia.

Troppo timida, per chiedere di più, si appagava di quella nuova dolcezza che era divenuta un imperioso bisogno dell'anima.

Troppo destro, Gustavo evitava ogni promessa, anche ogni lontana allusione.

Ma una sera, la nonna le aveva detto:

— Amelia è l'ora che quel tuo innamorato si decida.

Amelia era rimasta sospresa e confusa.

I buoni occhi chiari e limpidi si velarono di lagrime e si accorse allora come se si risvegliasse da un sogno, che non poteva dire nemmeno il nome di quest'uomo al quale non avveva mai parlato della povera vecchietta per la quale aveva fino a quel giorno tenuta lontana l'idea del matrimonio.

— Mi accorgo che tu sei innamorata — aveva detto la nonna, poi aveva taciuto ricominciando il veloce moto dei ferri da calza, asciugandosi, non vista, una lagrima ribelle che non ne aveva voluto sapere di rientrare in gola.

La sera dopo, Amelia fece uno sforzo grande per dire a Gustavo:

— La mia nonna vorrebbe conoscerti.

— Ah! verrò! — e la cosa non era andata oltre.

Un'altra sera Amelia, aveva detto:

— Ma tu non mi hai detto come ti chiami.

— E tu?

— E' vero. Mi chiamo Amelia Vestri, sono orfana, guadagno a sufficienza per me e non intendo di abbandonare il lavoro quando mi sarò maritata.

Era la prima allusione.

Ed Egli:

— Mi chiamo Gustavo Rietti, sono ricco di famiglia, ma ho dei genitori un po' difficili, perchè vorrebbero darmi una ricca moglie, dovrò allontanarmi, cara, lasciarti qualche giorno per andare da loro e convincerli.

Fu il primo serio dolore. Amelia ci pensò tutta la notte, e la sera dopo aveva un tale struggimento di baci, che quando Gustavo le chiese la chiave della porta, Ella provò una felicità senza pari, quale non credeva potesse esistere sulla terra.

E fu un delirio di felicità, fu il meraviglioso dischiudersi all'amore di un'anima e di un corpo vergine di ogni disiderio, fu una di quelle dedizioni così complete così uniche che non si ripetono nella vita della donna.

La mattina dopo, Amelia notò che la nonna aveva gli occhi gonfi e rossi, ma non disse nulla. Era troppo felice.

Due mesi dopo Gustavo partì promettendo di ritornare, le diede un indirizzo, le scrisse anche lettere appassionate.

Amelia si accorse di essere incinta.

Lo scrisse a Gustavo il quale rispose una magnifica lettera promettendo di ritornare e di sposarla prima dell'epoca decisiva.

E Amelia aspettò.

La nonna non le diceva nulla, ma cuciva nelle ore di solitudine delle camicine e delle cuffiette, e un giorno le mostrò ad Amelia:

— E' pronto tutto — disse con un singhiozzo.

(*Continua*)

Osserva che le esigenze di tutta la vita italiana non possono completarsi nella formula dell'anticlericalismo che non può avere consistenza effettiva nel Parlamento dove, data la sua composizione, si possono utilmente agitare quelle questioni che mirano a dare e preparare al popolo migliori condizioni di vita civile.

Muratori svolge un ordine del giorno per esprimere la fiducia che il Governo attuerà un programma democratico in tutte le sue manifestazioni politiche ed economiche.

Il discorso del Presidente del Consiglio

Luzzatti (*Viva attenzione*). Osserva che questa discussione breve, divenne appassionata, quando toccò controversie politiche di carattere religioso. Il cielo divide più che non ricongiunge gli amici. (*ilarità*).

Si chiede dal governo alcune dichiarazioni precise su ogni punto principale. Lasciando da parte le lezioni di legittimità sulla composizione del ministero, come sul ritardo a presentarsi a questa Camera tre sostanzialmente sono gli argomenti che si trattarono e li delinea nella crescente importanza: il marittimo, l'elettorale, il religioso.

In quanto alla sistemazione temporanea dei servizi marittimi si censurò l'istituzione della giunta incaricata d'esaminare la recente convenzione e le controversie, non ponendo mente che a problemi egualmente gravi sui quali si discuteva senza poter concludere da molti anni: il riordinamento della marina, dell'esercito e l'indirizzo amministrativo, della pubblica istruzione, furono nominate commissione, senza sospendere l'attività e la responsabilità del governo.

Ma se la camera preferisce che il governo si assuma la responsabilità, compiremo queste ricerche e ci prenderemo cura delle conclusioni... (*bene*) Si è temuto che il regime provvisorio non abbia presto a cessare. Io dichiaro che alla ripresa dei lavori parlamentari il governo presenterà conclusioni definitive.

In quanto alla riforma elettorale nessuno l'ha discussa e ne fu riconosciuta l'opportunità anche dagli oratori delle parti che non compongono la nuova maggioranza. Ma l'on. Treves vorrebbe che il progetto di riforma elettorale si presentasse subito, quantunque ci riconosca che per l'inevitabile lunghezza della discussione e le preparazioni delle liste nuove la camera avrebbe sempre tempo di maturare la sua dissoluzione.

E allora perchè questa fretta inopportuna? Perchè dubitno della parola del governo? (*interruzioni*). Noi mentre pregheremo la camera di deliberare i provvedimenti che presidiano la libertà e la moralità delle elezioni politiche (*da ogni parte applausi*) per metterle in effetto senza indugio nelle elezioni supplettive.

Turati interrompe.

Luzzatti. Il guaio è che tutti vedono le corruzioni elettorali dei partiti avversari e non quelle compiute dagli amici (*applausi*).

Laonde il dovere di tutti è di rialzare per tutti e dovunque il costume politico. (*vivissime approv.*)

Aggiunge che il governo prende impegno a presentare la riforma della legge elettorale, il che darà modo alla Camera di compiere le riforme desiderate dal paese che gli cresceranno pregio e onore.

Non è impelagendoci on. colleghi in questioni troppo metafisiche che si avrà il tempo necessario per promuovere la coltura e l'economia sociale. E di tal fatto sarebbero, di fronte alle esigenze immediate, le riforme fondamentali di diritto pubblico ecclesiastico che l'on. Murri invoca con precisione pari all'indeterminatezza del suo pensiero. E qui incedo *per ignes*. Devo pur dire qualchecosa sulla questione politica religiosa. L'altro ieri, esponendovi intorno a questa delicata materia il problema del governo l'estrema sinistra applaudì e poichè la destra taceva rivolgendomi ai miei amici dissi che essa stessa poteva applaudire.

Volevo alludere a quella luminosa schiera di uomini grandi i quali sono la gloria del partito liberale moderato da Cavour a Ricasoli, a Silvio Spaventa, a Minghetti, a Pisanelli, a Bonghi che secolarizzarono lo stato e ne assodarono la sovranità laica, proclamarono e sancirono la libertà religiosa che ebbe poi nel codice penale dell'on. Zanardelli la sua piena esplicazione modificatrice dell'art. primo dello statuto che distingueva ancora la religione dominante dalle tollerate. (*vivissime approvazioni*).

In questo parlamento le questioni religiose non possono considerarsi che dal punto di vista civile. Lo stesso problema del divorzio non può agitarsi nè a favore nè a dispetto della chiesa, ma si deve ammettere o respingere per ragioni morali giuridiche e sociali, quale sia il sistema che meglio risponda ad assicurare l'incolumità della famiglia, suprema fine (*approv.*)

Infatti gli autori del codice civile che secolarizzarono lo stato istituirono il registro civile delle nascite, dei matrimoni e delle morti, sottraendolo al clero e così risolsero il problema (*prolungati applausi*).... Un grande giurista italiano che ha combattuto il divorzio non dice una parola di carattere religioso. Ma è poi vero, on. Meda, che noi siamo tutti d'accordo in questa Camera e che oltre i problemi terrestri anche i celesti uniscano quando sia pieno il rispetto delle pubbliche libertà?

Ella ha scordato l'ardore con cui si fondarono le associazioni cattoliche sotto l'egida del diritto di associazione e delle nostre leggi commerciali. Ma è qui dove chiedo a lei e alla Camera la facoltà di ricordare un episodio nazionale che chiaramente dimostra dove si è uniti e dove la necessità delle cose ci disgiunge.

Al grande congresso del credito popolare adunato a Bologna nel 1895 furono discusse le associazioni cattoliche cooperative chiuse nel rito confessionale, e alcuni patrioti economisti eminenti temendo grandi pericoli proposero che a questi corpi chiusi si rifiutasse la costituzione legale ed il riconoscimento presso i banchi pubblici. La grande assemblea tendeva verso questi propositi.

Ma io mi opposi risolutamente. Sostenni che il diritto di associazione e quello di mercatare anche con un simbolo religioso avesse da rimanere illeso e vinsi; ma nello stesso tempo dopo aver provvisto come si addice ai liberali a difendere la libertà dei loro contraddittori contrariamente al detto storico di quell'illustre rappresentante della teocrazia, il quale soleva dire, volgendosi alle democrazie: noi vi domandiamo la libertà quando siamo in minoranza; in nome dei vostri principii ve la togliamo quando governiamo noi; e in nome dei nostri io feci appello al partito liberale italiano, perchè promovesse dappertutto le istituzioni cooperative aperte a tutti gli uomini di buona volontà e che quale si sia la loro fede si vogliono redimere dai dolori della vita col lavoro colla probità colla previdenza (*commenti*); ecco il punto che ci divide on. Meda nell'economia e nella politica, perchè l'una o l'altra la religione è per noi affare o affanno delle coscienze individuali, di cui lo stato malleva la libertà, ma non determina l'indirizzo dello stato.

Le frasi nostre, nè dedizioni, nè compromessi non ammettono interpretazioni equivoche. Esse significano che noi non possiamo consentire ad alcuna intrusione dello spirito confessionale e ecclesiastico nel campo della azione civile dello stato (*applausi*) e pur difendendo le vostre libertà dall'impeto dei vostri avversari e perciò sotto il nostro governo nè persecuzioni nè inquietudini voi soffrirete; ma vogliamo che sia difesa e senza equivoci la sovranità dello stato e tutti quei principi di illuminata evoluzione della scienza e della democrazia che costituiscono la fede del nuovo regno. (*Appl.*).

Dopo queste dichiarazioni non ci rimane che a pregare la Camera di voler dare al suo voto un significato aperto e perciò prego l'on. Carmine a ritirare l'ordine del giorno puro e semplice. Se si mantenesse, poichè l'ordine del giorno puro e semplice può contenere tutte le mezze fiducie e le mezze sfiducie, dovremo respingerlo.

Dichiarazioni di voto

Carmine, Muratori, Ciccotti, Treves ritirano i loro ordini del giorno. *Falcioni* mantiene il suo.

Grippo e *Salandra* dichiarano che voteranno in favore.

Bettolo afferma non opporsi al programma del governo di cui si dimostrano soddisfatti deputati di ogni parte della Camera e quanto al problema marittimo nota che il governo senza proporre una soluzione completa lascia tutto impregiudicato. Perciò voterà a favore dell'ordine del giorno accettato dal Governo.

Turati nota che in presenza d'una concordia assurda di gruppi necessariamente così discordi il gruppo parlamentare socialista potrebbe o forse dovrebbe astenersi. Invece voterà a favore del Governo, però conservando intera la propria fisonomia e integro il proprio programma. (*Rumori*).

Colaianni voterà contro il ministero non volendo confondersi con coloro coi quali non può avere alcun pensiero politico.

Barzilai si compiace delle dichiarazioni del pres. del con. circa la rigida difesa della laicità dello stato, ma in attesa degli atti che la confermino voterà contro.

Voci. Ai voti! Ai voti! Il pres. indice la votazione sull'ordine del giorno Falcioni, accettato dal governo e annunzia che è stata domandata la votazione nominale.

L'appello nominale

Presidente annuncia il risultamento della votazione.

Hanno risposto *si* 393.

Hanno risposto *no* 17.

Si sono astenuti 6.

La Camera approva l'ordine del giorno dell'on. Falcioni.

Levasi la seduta.

I 17 no e gli astenuti

Risposero no gli on. Auteri Beretta, Baldi, Barzilai, Calamandrei, Carboni Vincenzo, Celli, Chiesa Eugenio, Ciccotti Eugenio, Colaianni, Colonna Di Cesarò, Comandini, Girardini, Mazza, Nitti, Pacetti, Pansini, Pozzato, Valeri, Viazzi.

Si astennero gli on. Cavagnari, Meda, Pescetti, Pilacci, Simoncelli.

I deputati friulani

Votarono pel Ministero Ancona, Chiaradia, Luzzatto Riccardo, Morpurgo, Rota, Eugenio Valle.

Erano assenti Hierschell e Odorico. Votò contro il Ministero Girardini.

Il significato del voto

Un voto plebiscitario. Sono stati per il Ministero tutti, da Luzzatto Riccardo a Cornaggia, da Longinotti a Romussi, da Stoppato a Turati: *embrassons nous*... Non potettero votare la fiducia i quindici repubblicani, per l'affare della pregiudiziale, e furono sorpassati dai socialisti che si adattano alla ministerializzazione, subendo la suggestione di Enrico Ferri, il rapito del Plata evangelista. « Se il Re ci facesse l'onore... »

Coi repubblicani si confusero due radicali Girardini e Colonna di Cesarò e per quanto persone di presenza di spirito, alla proclamazione del voto, saranno rimasti confusi davvero di trovarsi in piena repubblica. La *Vita* direbbe che sono le conseguenze del troppo affetto fraterno che hanno fra loro i radicali; noi pensiamo che possa essere lo scherzo della sorte, in un ambiente così aggrovigliato come è la nostra Camera, con tanti Ancona che aspirano al sottoportafogli e invocano una legge contro le corruzioni elettorali (anche per evitare le cause postume dei grandi elettori che tengono le lettere) e per la facilità, con tante strade che vi sono per arrivare al banco dei ministri, di infilare quella che mena alla... repubblica.

Riassumendo, il voto di ieri non può considerarsi un voto di fiducia nel senso finora usato della parola, ma è un lasciapassare, abbondante come l'eloquenza e il buon cuore dell'ottimo Presidente del Consiglio.

L'equivoco politico, dopo le esplicite dichiarazioni dell'on. Presidente del Consiglio sulla politica ecclesiastica (dichiarazioni che tutti i liberali devono applaudire) fu a sinistra giudicato finito e Turati s'alzò e disse: voteremo in favore. Ma non credeva probabilmente che Cornaggia, Coris, Longinotti e gli altri del pattuglione cattolico avrebbero votato come lui. Non si astenne che il Meda — ma egli chiedeva nientemeno che la conciliazione fra lo Stato e la Chiesa, fra Merry del Val e Luigi Luzzatti.

Rimane l'equivoco dunque, secondo l'estrema sinistra — ma non secondo noi e quanti, come noi, non hanno pregiudiziali politiche ed economiche e sono veramente e interamente liberali.

Il voto di ieri è, in realtà, la vittoria del liberalismo, con cui e per cui fu fondato il nuovo Regno d'Italia, di quel liberalismo che è fondato sulle giustizia e sulla tolleranza e non ammette soprafazioni dalle classi chiuse religiose o politiche e dai *trusts* economici. E si leva a rintuzzarle alla prima minaccia. Così è stato ieri.

CRONACA GIUDIZIARIA

In Tribunale

(*Udienza del 30 aprile*)

Pres. Turchetti, P. M. Schiappelli.

Furti continuati alla acciaieria udinese

Gli operai meccanici, già addetti alla Ferriera, Del Bianco Ugo e Basso Antonio sono imputati di aver esportato, a scopo di furto, dalla acciaieria udinese diversi oggetti per un valore complessivo di lire 470. Diffatti l'autorità giudiziaria scoperse durante una diligente perquisizione fatta al Del Bianco dei chiodi e delle lime, ed in possesso del Basso dei chiodi a paletta e delle lame d'accetta. Fu poi trovata nascosta nelle spazzature una morsa d'acciaio.

Il Del Bianco cerca di scolparsi affermando ch'egli mise in salvo i diversi oggetti mancati per tema che altri operai li sottraessero. Così avvenne pure della morsa.

Pres. Ma non è vero che l'operaio Cremese si rifiutò di lavorare assieme a voi perchè vi riteneva un ladro?

Del Bianco: No, Cremese mente; egli aveva altre ragioni per fare ciò.

Viene poi interrogato il Basso, il quale racconta ch'egli dipendeva dal Del Bianco, lavorava ed ubbidiva senza saper nulla. Delle volte aveva lavorato dei chiodi, ma solo per i bisogni della Ferriera, almeno per quanto a lui constava.

Vengono escussi numerosi testi, primo dei quali l'ing. direttore dell'acciajeria il quale narra come egli si fosse accorto un'altra volta dei furti commessi. Prima perdonò, ma poi finì per denunciare i sospetti ladri.

L'ing. Sendresen racconta d'aver dato permesso più volte al Del Bianco di uscire con della roba, ma in questi casi gli consegnava un biglietto.

Cremese Antonio, operaio della acciajeria, è il principale accusatore del Del Bianco. Egli è alquanto titubante nella sua deposizione. Dice che quando s'accorse dei furti che si commettevano, s'affrettò ad avvertirne il guardiano, ed espresse il suo vivo desiderio di essere cambiato da quel posto, dove lavorava assieme al Del Bianco, per non essere poi creduto complice e tacciato di ladro.

Assieme all'operaio Croattini egli scoperse degli oggetti nascosti dietro un maglio e li trasse subito fuori da quel nascondiglio. Ma all'indomani questi oggetti scomparvero.

Quanto alla morsa egli dice che mentre prima era nuova e sana, era stata in seguito spezzata in quattro parti con l'evidente intenzione di gettarla nel forno *Martin*. Anzi Croattini nell'occasione di questa scoperta uscì in questa esclamazione: ecco il morto!

Nel pomeriggio vengono escussi altri testi i quali in sostanza confermano i fatti della scoperta della refurtiva e dicono che nella acciajeria si usava fabbricare dei chiodi a paletta ogniqualvolta la ferriera ne aveva bisogno.

Viene poi a testimoniare un altro ingegnere tedesco, il quale sorvegliava il lavoro del forno *Martin*. Mastica poco italiano, ma pure riesce a dire: *Io non visto nè fabbricare chiodi nè portar fuori roba.*

Il P. M. chiede la condanna di ambidue gli imputati a mesi 7 di reclusione. L'avv. Cosattini domanda un verdetto di assoluzione per il suo difeso Basso e l'avv. Levi chiede il minimum della pena e l'applicazione della legge Ronchetti per il del Bianco.

Il Tribunale assolve il Basso per non provata reità, e condanna il Del Bianco alla reclusione per mesi 4 e 15 giorni, beneficiandolo.

Ubbriaco che ferisce il fratello

Totolo Pio, d'anni 25, da Canal di Grivò (Faedis), rincasando la sera del 7 febbraio 1910 prese ad inveire senza motivi contro il fratello suo Romano ventitreenne. Il Pio era in uno stato acuto di ubbriachezza ed a mala pena si reggeva sulle gambe. Pure ebbe la forza di afferrare una scure e di percuotere con essa il malcapitato fratello, producendogli delle lesioni guarite in 45 giorni.

Sentita la brillante difesa dell'avv. Doretti, il quale sostenne la tesi della completa irresponsabilità dell'imputato, il tribunale assolse il Totolo Pio per non provata reità.

CRONACA PROVINCIALE

Giunta Provinciale Amministrativa

(*Seduta del 30 aprile 1910*)

Affari approvati:

Pordenone. Mutuo a breve scadenza. Permuta area stradale — Cividale. Modifiche al regolamento pompieri — Rivignano. Regolamento tassa cani. Iscrizione del Comune alla « Dante Alighieri » — Resia. Concessione piante ai privati. Utilizzazione bosco Carnizza. Regolamento mappa catastale — Enemonzo. Assegno combustibile. Utilizzazione boschi Queston, Questutto e Sopra la Cengla — Treppo Carnico. Vendita bosco Pian dei Fossai. Esonero tassa R. M. stipendi maestro Martinis e segretario comunale. Aumento salario stradino e bidella — Ampezzo. Ricovero indigente Strazzaboschi. Cessione scarpata strada Voltais a G. B. Spangaro (in massima) — Sutrio. Domanda Ilario Straulino per concessione muro — Comeglians, Rodda, Resia. Regolamento case coloniche — Pontebba. Iscrizione del messo alla Cassa pensioni — Pozzuolo. Collocamento di un inabile al lavoro alla Casa di Ricovero di Udine — Pravisdomini. Costruzione ponte sul Panigai: disciplinare — Sedegliano. Depositi provvisori di somme disponibili — Nimis. Mutuo per l'acquedotto — Moggio. Aumento salario al custode delle carceri — Spilimbergo. Idem stipendio all'applicato di segreteria — Brugnera. Idem al segretario — Codroipo. Modifica pianta organica — Martignacco. Autorizzazione prestito per gli edifici scolastici.

Decisioni varie: Pavia di Udine. Acquisto fondo per edificio scolastico di Lumignacco: esprime parere favorevole — Forni Avoltri. Acquisto terreno ad uso piazza: id. — Venzone. Tassa famiglia: accoglie in parte il ricorso degli eredi Brandolini fu Filippo — Resiutta. Idem idem accoglie il ricorso di Giov. Venturini — Ampezzo. Idem respinge il ricorso del notaio Bonanno — Paluzza. Idem accoglie in parte i ricorsi di Del Ben Pietro, del sacerdote G. B. Bulfon: respinge i ricorsi di G. B. Di Centa, Osvaldo Ortis, Amadio Englaro, Agostino De Franceschi, G. B. Puntil Giov. Maieron, Giacomo Puntel, Giovanni Silvemi, Giovanni Lazzara, Vincenzo Delli Zotti, Giuseppe Salon e G. B. Mussinano — Trasaghis. Idem. Determina la tariffa — Castelnuovo, Sacile, San Vito al Tagliamento, Trasaghis. Bilanci 1910. Autorizza l'eccedenza della sovraimposta.

Rinvii: Ampezzo. Espurgo latifogli boschi comunali. Travesio. Tariffa tassa famiglia. Pavia. Salto del Ledra: Affittanza dodicennale — Verzegnis. Bilancio 1910.

La Giunta provinciale ammin. in sede di contenzioso

Un licenziamento revocato

Il giorno 16 aprile venne pubblicata la sentenza decisa dalla G. P. nel 9 aprile in merito alla causa discussa il 19 marzo u. s. della contestazione con ricorso 4 febbr., regolarmente notificata dal sig. Cigolotti Lucio Sigismondo rappresentato dall'avv. Giovanni Cosattini di Udine, contro il Comune di Barcis rappresentato dall'avvocato Giovanni Levi di Udine. Il sig. Cigolotti chiedeva l'annullamento della deliberazione 5 dicembre 1909 del Consiglio Comunale di Barcis con la quale il ricorrente veniva licenziato dal posto di ricevitore del Dazio.

La sentenza dichiara revocato il licenziamento del ricorrente Cigolotti e dovere il Comune rifondere al ricorrente le spese del presente giudizio.

Ricorso respinto

Nell'udienza straordinaria tenutasi ieri venne pubblicata la decisione sul ricorso del sig. Luigi Buttazzoni, impiegato comunale di Ragogna, contro quel Comune, che gli aveva inflitta la pena della censura. Il ricorrente chiedeva la revoca di quella deliberazione, presa il 4 dicembre 1909, e la rifusione delle spese.

Il sig. Buttazzoni era rappresentato dall'avv. Antonio Legranzi e il Comune di Ragogna dall'avv. comm. Ignazio Renier.

La causa venne discussa il 16 aprile.

La sentenza venne emessa il 23 aprile e pubblicata ieri.

Il ricorso del sig. Buttazzoni fu rigettato, e le spese di controversia compensate tra le parti.

DA FANNA

Il cappellano è partito. Ci scrivono, 30 (*n*) Il nostro cappellano don Tranquillo Miniutti, fratello della suicida signorina Emilia, dopo la grande sventura domestica è partito da questo paese. Ora trovasi a Maniago, ma si dice che in seguito si stabilirà ad Aviano.

Il giovane e buon sacerdote si era fatto apprezzare ed amare dai fannesi per il suo carattere franco e gioviale e per la sua bontà d'animo.

Da VILLASANTINA

Per la ferrovia. Ci scrivono, 29 (*n*). Nell'occasione dell'inaugurazione della Ferrovia Carnica il Comune di Ampezzo ha invitato tutti i Comuni della Carnia ad offrire al comm. Renier, anima del Comitato, una pergamena attestante gratitudine per l'interessamento tenacemente mostrato pel felice esito dell'impresa, redenzione della Carnia.

Senza dubbio i Comuni si sono mostrati entusiasti dell'idea, però anche in questo caso, come sempre, si ebbe la nota stridente: questa parte ora dal Comune di Ovaro.

Quel Consiglio Comunale in seduta 25 corr. dopo molti considerandi, — che si riassumono nel fatto che il Ministero dei L. L. P. P. non volle prolungare la ferrovia di 700 metri in modo da portare la stazione di Villasantina fuori questo centro e con direzione verso il Canal di Gorto — unanime ha deliberato di non spendere denari nell'offrir pergamene e di astenersi da « qualsiasi manifestazione nei riguardi dell'inaugurazione della Ferrovia nè concorrendo nè facendosi rappresentare ».

Ognuno troverà saggia la deliberazione. Si risparmia qualche decina di lire e si ha il tempo di riflettere sul cóme far denaro per costruire il Ponte di Muina, per sistemare la strada di Luincis e per inalzare il campanile. I consiglieri esercenti poi hanno il tempo per stabilire nei propri esercizi un servizio inappuntabile per coloro che, in barba alle proteste, passeranno numerosissimi per Ovaro per festeggiare il grandioso avvenimento.

Ed al fine di rendere più appariscente e duratura la protesta, quelli di Ovaro dovrebbero non servirsi mai della ferrovia carnica: viaggiare fino alla stazione della Carnia con le proverbiali carcasse velocissime di Tavoschi e compagni e trasportar i legnami a mezzo delle adamitiche chiatte delle quali potrebbero usufruire i rispettivi proprietari o loro fattori eliminando così del tutto le spese di andata.

Da CIVIDALE

Il coltellaccio. Ci scrivono, 1 (*n*). Nel pomeriggio di ieri, il villico Guglion Francesco d'anni 47 da Costa di Torreano, trovavasi all'Albergo Centrale, in piazza Paolo Diacono, alquanto avvinazzato. Trovato di litigare col proprietario dell'Albergo signor Giuseppe Scaunich, questi fu costretto di allontanarlo. Nella colluttazione, diremo così, il Guglion mandò in frantumi un vetro della portiera dell'Albergo.

Sopraggiunto il maresciallo dei reali carabinieri sig. Soliani, accompagnò il Guglion in caserma. Perquisito, venne trovato possessore di un coltello contro legge. Percui venne trattenuto in arresto e deferito all'autorità giudiziaria. Da spavaldo divenne pecora e la sbornia sfumò.

Da SPILIMBERGO

Lo scoppio di due capsule di fulmicotone - Tre dita asportate ad un soldato. *Tiftis* ci scrive in data di ieri: Il soldato Mazzolin Seferino di Villa Santina della classe dell'89 appartenente alla 12 Compagnia dell'8 Alpini trovavasi con altri suoi commilitoni da parecchio tempo nei lavori della strada mulattiera Chievolis-Claut lungo la valle Tramontina.

Ieri sera il povero soldato era intento per far scoppiare una mina e per far ciò stava approntando due capsule di fulmicotone; quando queste gli scoppiarono in mano asportandogli nettamente tre dita, uno della mano destra e due della sinistra.

Venne ricoverato al nostro Ospitale e curato dal dott. Patrignani. Ne avrà per oltre un mese e mezzo.

DA SEQUALS

E il telefono? Riceviamo e pubblichiamo:

Da parecchi mesi le azioni per la costruenda linea telefonica che congiunga il nostro paese a Spilimbergo e agli altri forniti di linee telefoniche

sono state ad esuberanza sottoscritte. Malgrado le sollecitazioni, perchè si procedesse subito all'impianto, la società telefonica pare faccia orecchie da mercante; si promette, ma nulla si fa. Tanto per accontentare si spediscono i pali che dovranno (chissà quando!) servire a sostenere il filo, i quali pali si trovano depositati lungo la strada Spilimbergo-Sequals. Ma di telefono nemmeno l'ombra.

Vogliamo sperare che questi pali non marciscano prima di essere messi in opera.... e che senz'altro la società di Pordenone metta a mano ai lavori.

un'azionista.... telefonico

Da PORDENONE

Stato Civile - Beneficenza. Nati: maschi 6, femmine 8. Totale 14. Parti multipli 1 di 1 maschio e 1 femmina.

Morti: Bortanzon Giacomo di anni 73 — De Lunardo Teresa di giorni 7 — Faulin Giuseppina di anni 12 — Magri Antonia di anni 2 — Naldini Babuin Luigia di anni 24 — Pivetta Maria di anni 5 — Sacilotto Piccinin Lucia di anni 70 — Gemetti Francesco di anni 55 — Babuin Giuseppe di anni 18 — Campagna Arban Antonia di anni 35.

Pubblicazioni di matrimonio: Perissinotti Carlo con Jakin Anna.

Matrimoni: Busetto Carlo con Furlan Rosa.

— Contro l'accatonaggio, vennero versate le seguenti somme:

Banca di Pordenone Lire 50, Conte G. B. Porcia 50, G. B. Poletti 50, Giovanni Falomo 50, Guglielmo Tajariol 40, Angelo Michieli 40, Ditta Giuseppe Baschiera 40, G. B. Salsilli 35, Luigi Mauro 30, Rodolfo Scholl 30, G. B. Puppin 30, Vianello Romeo 25, Manfrin Pietro 20, Giacomo Milani 20, A. Pittana, r. ispettore scolastico 20, Antonio Fantuzzi 20.

La signora Innocente Giuseppina versò alla Congregazione di Carità per i poveri L. 50.

Il sig. Gaspardo Vincenzo faceva tenere alla Casa di Ricovero Umberto I° N. 100 bottiglie di gazzose di sua fabbricazione.

Il sig. Vittorio Toffanetti versò L. 1 alla Cucina economica popolare in morte di Alessandro Fantuzzi e la stessa somma il signor Cormaggi Giovanni.

La Ditta L. Chiussi e figlio di Udine ha versato L. 4 al Pro Infanzia in morte di Ricardo Lizier ed Alessandro Fantuzzi.

Alla stessa istituzione versò L. 1.50 il Sig. Antonio Brusadini in morte di Giuseppina Faulin.

Cronaca cittadina

Primo Maggio

Salutiamo questo giorno, il cui significato ora non è più dominio di partiti o di classi, ma di tutti gli uomini incamminati verso l'avvenire.

Affermiamo oggi specialmente la grande idealità comune di un continuo e infinito progresso di bene e di pace.

Quale altro il significato di questa festa?

Uomini ciechi e retrivi troveranno ancora in essa il pretesto per parlar d'odio, di rappresaglia. Altri ancora la guarderanno paurosamente quale un passo innanzi degli elementi di sovversione....

Noi no. Noi ne sentiamo tutto il palpito, noi ben ne comprendiamo il significato assolutamente umano.

Questa data riassume tutte le aspirazioni degli uomini che cercano e che conquistano gradatamente il loro avvenire migliore.

Per questo, vi partecipiamo anche noi.

La strada nazionale Carnica

Il Ministero dei Lavori Pubblici, accogliendo la domanda presentata dall'on. Deputazione Provinciale di Udine, ha stabilito che il tronco della strada Nazionale Carnica, che va dai Piani di Portis Villa Santina, continui ad essere mantenuto a spese dello Stato, nonostante la costruzione del parallelo tronco ferroviario.

Una sottoscrizione per la famiglia Piemonte. Si è costituito un comitato di ragguardevoli cittadini, fra i quali notiamo il prefetto comm. Brunialti, l'on. Girardini, l'on. Morpurgo, il comm. Pecile, il cav. Silvagni, il cav. Trabucchi, il comm. Cotta, per aprire una sottoscrizione in favore della famiglia Piemonte, che ha perduto nel figlio Giuseppe, l'assassinato della Posta, l'unico suo sostegno.

A tal uopo furono già distribuite delle schede per la sottoscrizione.

Aranci in fiore. Il nostro carissimo amico, il dott. Guido Dianese, si unì in matrimonio ieri in Quattro Castella (Parma) con la gentile signorina Toschi nobile Lina.

Programma musicale da eseguirsi oggi dalla banda del 79° fanteria sotto la loggia municipale dalle ore 18 alle 19.30:

1. Bonferoni *Marcia Militare*; 2. Mercadante *Omaggio a Bellini*, Sinfonia; 3. Waldtenfel *Naples*, Valzer; 4. Puccini *La Bohéme*, Gran fantasia; 5. Verdi *Rigoletto*, Atto 1° parte 1ª; 6. Chopin *Polonaise*, Op. 40.

La Giunta Democratica e i dazieri. Ferve un gran malcontento fra gli impiegati e gli agenti dazieri per l'insistenza che si usa per strappare l'approvazione dell'art. 101 del nuovo regolamento organico.

Affinchè anche il pubblico sia edotto delle rigide e severe sue disposizioni, lo trascriviamo testualmente.

« Qualunque sia il numero degli anni di servizio dell'impiegato o dell'agente, questi perderà ogni diritto alle quote del fondo di Previdenza assegnategli, tranne che a quelle di cui i numeri 1 e 5 dell'art. 96, quando sia licenziato per un motivo disciplinare qualunque ».

Per una Giunta Democratica non c'è male!

Nozze Dall'Oste-Vouch. Ieri in una casa privata ebbe luogo un grande banchetto per festeggiare l'unione matrimoniale del sig. Pietro Dall'Oste con la signorina Antonietta Vouch. Molti erano gli invitati, l'armonia più che lieta regnò durante il banchetto, non mancarono i brindisi e discorsi d'occasione. Il fratello della sposa sig. Lodovico dispose e servì il banchetto in modo inappuntabile. Alla sposa gentile pervennero parecchi e ricchi doni La lieta comitiva sedette a tavola dalle 11 e mezzo alle 5.30; dopo il lieto simposio, gli sposi salutatissimi partirono per un breve viaggio di nozze alla volta di Trieste.

La disgrazia d'uno studente. Ieri lo studente Moi Rinaldo d'anni 17, nativo di Genova, eseguendo degli esercizi ginnastici nella palestra di ginnastica, cadde malamente dalla cavallina. Medicato all'ospitale gli venne riscontrata la probabile frattura del radio destro. Fu giudicato guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

Un ragazzino che si schiaccia un dito. Iersera venne accolto al nostro ospitale il bambino cinquenne Galateo Modesto da Cussignacco. Trastullandosi attorno ad un carro, il ragazzino imprudentemente mise la mano destra sotto una ruota mentre questa si muoveva e ne ebbe il dito medio completamente schiacciato. Fu giudicato guaribile in 15 giorni.

STELLONCINI DI CRONACA

Telegrammi al nostro deputato

Deputato Girardini Roma

Rendendoci interpreti della fede inconcussa dei compagni friulani, mandiamo plauso al suo voto di ieri contro le sante memorie, augurando che la pregiudiziale abbia, in Lei, altro illustre campione.

Pico - Zavagna

Deputato Girardini Roma

Abbracciola con entusiasmo. Segue lettera. (Sulla *Patria del Friuli*).

Magistris

Arte e Teatri

L'opera al Sociale

Anche iersera un teatro affollato e plaudente. Stassera sesta rappresentazione delle *Nozze Istriane.*

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 24 al 29 aprile

NASCITE

Nati vivi maschi 8, femmine 15 — Nati morti maschi 2, femmine 2 — Esposti maschi 2, femmine 2 — Totale n. 31.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Rodolfo Suttil cordaiuolo con Caterina Mucherli casalinga — Zeffirino Franchi impiegato con Irma Seraffin casalinga — Nenna Montagnani sottotenente fanteria con Aretina Petitbon possidente — Giuseppe Lodolo operaio con Adele Pontoni contadina — Luigi Gondolo operaio con Teresa Gri tessitrice — Valentino Rizzi calzolaio con Letizia Quagliaro domestica — Luigi D'Odorico negoziante con Anna D'Odorico civile.

MATRIMONI

Gio. Batta Paoluzzi conciapelli con Teresa Brun operaia — Antonio Bedon impiegato con Lucia Treppo sarta — Pietro Mussutto possidente con Carolina Gentili casalinga — Sebastiano Italiano carradore con Fiorenza Zilli operaia — Giuseppe Cantoni agricoltore con Attilia Ermacora domestica — Giuseppe Pittini commerciante con Erine Martinuzzi agiata — Ottavio Blasone fornaio con Irene Gon setaiuola — Alceo Cappellettti tecnico dentista con Elisabetta Facci casalinga — Pietro Dell'Oste falegname con Antonia Vouch sarta — Umberto Tubaro bracciante con Maria Di Santolo setaiuola — Raffaello Macor operaio con Giuditta Zorzini tessitrice.

MORTI

Alessandro de Marzis fu Giovanni di anni 68 facchino — Odila Moretuzzo di Santo d'anni 2 e mesi 4 — Giannini Maria di Alfredo d'anni 4 e mesi 1 — Rosa Biasutti fu Angelo d'anni 75 casalinga — Anna Gigalotto ved. Del Gobbo fu Antonio d'anni 80 villica — Michele Lemmo di Antonio soldato 79 regg. fant. — Dolores Sinesio di Antonio di mesi 11 — Agostina De Marchi Sello d'anni 31 villica — Antonia Romanut d'anni 4 e mesi 2 — Giovanni Da Pin fu Giovanni d'anni 61 muratore — Mario Rossi di mesi 7 — Domenico Del Cul di Pietro di anni 46 facchino — Clemente De Crignis fu Federico d'anni 42 muratore — Luigi Patris di Carlo d'anni 6 1/2 — Angelo Buddi fu Giovanni d'anni 62 fornaio — Luigi Ardizzi di mesi 10 — Maria Cacioni ved. Miani di Giovanni d'anni 44 villica — Alessandro Cont fu Angelo d'anni 37 bracciante — Caterina Lenisa d'anni 62 domestica — Angela Comello ved. Bearzi d'anni 79 civile — Antonio Zuriatti fu Giuseppe d'anni 66 agricoltore.

Totale N. 21, dei quali 8 appartenenti ad altri Comuni

NOSTRO SERVIZIO TELEGRAFICO

(Dispacci Stefani della notte e del mattino)

Mutazione improvvisa nell'Alta Albania

Salonicco, 30. — Gli Arnauti sgombrarono completamente il passo di Kashanik ed Eleshan. Le barricate innalzate dagli arnauti furono demolite dalle truppe che occuparono la gola. Gli arnauti abbandonarono le posizioni dopo trattative con alcuni capi del popolo.

Salonicco, 30. — La situazione nell'Alta Albania è cambiata improvvisamente. Gli arnauti si accordarono a non opporre difficoltà al governo, ma a chiedere soltanto lo sgravio delle imposte. Le popolazioni di Ipek e Diakova riconobbero il Sultano dichiarandosi pronti a combattere con le truppe contro il resto degli insorti.

I mussulmani candiotti

Lacanea, 30. — I deputati mussulmani manifestarono l'intenzione di non partecipare alla prima seduta dell'assemblea nazionale, perchè essa si aprirà in nome del Re di Grecia.

Vittoria confermata

Costantinopoli, 1. — (ore 8.40) — Il capo delle truppe turche in Albania, telegrafa annunciando ufficialmente d'avere sloggiato i ribelli dal paese di Katschanik, e di avere liberato la ferrovia,

Il trionfo di Paulhan a Parigi

Parigi, 1. — Paulhan è giunto alla stazione nord e fu acclamato entusiasticamente da enorme folla che lo portò in trionfo fino alla vettura scortandolo poi attraverso le vie.

Reali in viaggio

Nizza 1. — Il Re di Svezia è partito per Monaco di Baviera. La regina di Svezia è partita per Venezia.

ESTRAZIONE DEL LOTTO — 30 aprile

Venezia	78	90	79	20	37
Bari	1	36	25	43	31
Firenze	14	7	83	20	51
Milano	13	10	9	42	29
Napoli	59	9	57	71	21
Palermo	50	30	75	55	72
Roma	43	29	18	28	5
Torino	30	28	59	11	13

TRAM UDINE-S. DANIELE

Partenze da UDINE a S Daniele (Porta Gemona): M. 6.36 — 9.5 — 11.40 — 15.20 — 18.34.

Arrivi da S. DANIELE: (Porta Gemona): M. 8.8 — M. 10.37 — M 13.12 — 16.53 — 20.6.

Dal 1. maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36. Partenza da S' Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22 32.

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Udine, 1910 — Tipografia G. B. Doretti